

COMMITTENTE



COMUNE DI NAPOLI

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. Francesca Spera

CITTÀ VERTICALE: RIQUALIFICAZIONE DEI PERCORSI PEDONALI TRA LA COLLINA E IL MARE

PROGETTO ESECUTIVO / PEDAMENTINA



MANDATARIA



Via Pieveaiola, 15
06128 Perugia
info@sabeng.it www.sabsrl.eu

Arch. Pierpaolo Papi	Ing. Marco Adriani
Arch. Francesco Pecorari	Ing. Vincenzo Pujia
Arch. Sergio Tucci	Ing. Catuscia Maiggi
Arch. Francesco Fucelli	Ing. Barbara Bottausci
Arch. Luca Persichini	Dott.Agr. Maura Proietti

MANDANTI:



B5 S.r.l.
Via San'Anna dei Lombardi, 16
80134 - Napoli - info@b5srl.it
Società di Ingegneria
via San'Anna dei Lombardi 16
80134 Napoli
Tel. +39 081 551 82 45
Fax +39 081 551 83 48
E-mail: info@b5srl.it

Arch. Francesca Brancaccio Ph.D.
(Amministratore Unico e Direttore Tecnico)
Ing. Ugo Brancaccio
(Direttore tecnico)

Studio Ing. Alberto Capitanucci



ELABORATO

Relazione paesaggistica

N° ELAB.	NO. DOC.	COD. COMM.	CODE ORDER
02.RHE002/00		CNAP.001-01-02.20.ESE	
SCALA			SCALE

03				
02				
01				
00	ESECUTIVO	PECORARI	PAPI	ADRIANI
REV.	EMESSO PER	ISSUED TO	RED.	COMP.
			CONTR.	DATA
			APPR.	DATE

RELAZIONE PAESAGGISTICA

INDICE

1. PREMESSA	3
2. INTRODUZIONE	3
3. INDIVIDUAZIONE E ANALISI DEGLI STRUMENTI DI TUTELA OPERANTI NEL PIÙ GENERALE CONTESTO PAESAGGISTICO	4
4. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI	8
5. PARAMETRI DI RIFERIMENTO PER IL CONTROLLO DELL'INTERVENTO.....	16

1. PREMESSA

La presente relazione paesaggistica, elaborato del progetto "Città verticale: riqualificazione dei percorsi pedonali tra la collina e il mare - Progetto Esecutivo - 02. Pedamentina" (ex art. 243 d.P.R. 207/2010), è stata redatta ai sensi del D.P.C.M. 12/12/2005, in attuazione dell'art. 146 del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. n. 42/2004), secondo le indicazioni contenute nel suo Allegato pubblicato nella GU n. 25 del 31 gennaio 2006, ed in particolare all'art. 2 (Criteri per la redazione), con gli obiettivi fissati all'art. 1 (Finalità) e con i contenuti elencati all'art. 3 (Contenuti della relazione paesaggistica).

In essa si illustrano ed evidenziano i contenuti specifici degli aspetti "paesaggistici" del progetto, compiutamente descritto in tutti i grafici e nelle relazioni che lo compongono, dettagliati nell'elaborato CNAP02RMD00100 Elenco elaborati.

2. INTRODUZIONE

Duecento scale e forse più, tra "gradonate", "scalinate" e "pedamentine" storiche, percorrono Napoli dal mare alla collina. Un sistema viario antico e intelligente, poi surclassato dalle logiche del trasporto moderno, infine abbandonato all'incuria. Lo studio, dopo un'analisi completa e dettagliata del contesto storico, si è focalizzato su aspetti progettuali volti alla riqualificazione e alla valorizzazione di alcuni ambiti.

Sei sono le scale storiche della città di Napoli interessate dagli interventi di "Riqualificazione dei percorsi pedonali tra la collina e il mare" oggetto del presente intervento:

lo Scalone monumentale di Montesanto;

la Pedamentina di San Martino (oggetto della presente relazione);

la Calata San Francesco;

la Salita Cacciottoli;

i Gradini del Petraio;

la Salita Moiariello.

Queste strade hanno oggi carattere esclusivamente pedonale, sono integrate al tracciato viario implementato e carrabile, come collegamenti secondari, scorciatoie usate da pochi o da residenti. Sono percorsi pedonali (scale, rampe e gradonate), connessi, ad eccezione della Salita Moiariello, dell'arteria a mezzacosta del Corso Vittorio Emanuele che in più punti intercetta i collegamenti "verticali" fra la parte bassa della città e la zona collinare. In questi sei percorsi l'Amministrazione proprietaria, il Comune di Napoli, ha inteso realizzare una "rete verde" fra i parchi comunali e le connessioni lungo la viabilità ordinaria, anche in relazione alla possibilità di fruire di emergenze ambientali e monumentali. A monte e a valle ci sono infatti i musei e i monumenti più importanti della città: il centro storico e il parco dei Quartieri Spagnoli collegano il parco Viviani e il parco dell'Ex Gasometro; lo Scalone di Montesanto e la Pedamentina collegano, attraversando il Corso Vittorio Emanuele, il centro storico e il parco dei Quartieri Spagnoli con la Certosa di San Martino e Castel Sant'Elmo; i gradini del Petraio permettono di raggiungere la Villa della Floridiana e l'annesso Museo del Duca di Martina attraversando il corso Vittorio Emanuele e Via

Luigia Sanfelice. I percorsi sono caratterizzati da diversi fenomeni di degrado, spesso conseguenti alla assenza di manutenzione e di frequentazione.

3. INDIVIDUAZIONE E ANALISI DEGLI STRUMENTI DI TUTELA OPERANTI NEL PIÙ GENERALE CONTESTO PAESAGGISTICO

Gli ambiti oggetto di intervento sono interessati da regolamentazioni urbanistiche, che pur con diversa natura e con differenti finalità, affrontano obiettivi di tutela delle peculiarità paesaggistiche e archeologiche dei siti.



Figura 1 Ambiti di intervento - con il cerchio rosso si individua la Pedamentina di San Martino

In particolare, i vincoli introdotti dalla Legge 1497/39, dal Decreto Ministeriale del 21/09/1984 (decreto Galasso) e dalla legge n. 431/1985 (Legge "Galasso") vengono recepiti e confermati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, (dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del Codice e art. 142 comma 1), modificato con D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157. Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, con una sensibile innovazione rispetto alle precedenti normative e recependo più moderne istanze culturali, ha ricompreso il paesaggio nel "Patrimonio culturale" nazionale.

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ha inteso mettere in un unico sistema l'intero patrimonio paesaggistico nazionale derivante dalle precedenti normative allora vigenti e ancora di attualità nella specificità di ciascuna, nello specifico mediante gli articoli rispettivamente 136 e 142. L'art. 136 individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo, distinguendo situazioni differenti: con le lettere a) e b) "cose immobili", "ville e giardini", "parchi", nella più tradizionale prospettiva delle "bellezze individue"; con le lettere c) e d) "complessi di cose immobili", "bellezza panoramiche", ecc., nella tradizionale prospettiva delle "bellezze d'insieme".

In ambito urbanistico, per quanto riguarda la Pedamentina di San Martino, sono vigenti i seguenti strumenti di pianificazione territoriale:

Pedamentina ricompresa nella delimitazione del territorio della Municipalità 2

Variante al Piano Regolatore Generale centro storico, zona orientale, zona nord-occidentale approvata con decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n. 323 dell'11 giugno 2004

- classificazione tipologica Centro Storico – art. 115 "Unità di spazio scoperto concluse - spazi residuali dell'originaria morfologia relativi all'edificazione di base"

"Per spazi residuali dell'originaria morfologia relativi all'edificazione di base si intendono le unità di spazio concluse che risultino esterne alla delimitazione spaziale delle relative unità edilizie, nonché dei coltivi o dei giardini a esse immediatamente complementari. 2. Le unità di spazio scoperto riconducibili alle suddette caratteristiche comprendono le aree inedificate per le quali il connotato fisico della residualità rappresenti l'originario assetto naturale 140 che ha condizionato i processi di edificazione e che a essi è sopravvissuto. Dette unità sono pertanto costituite da aree a prevalente copertura vegetale, coltivate e non, da superfici di raccordo dei salti altimetrici a vegetazione spontanea o coltivati, da frammenti urbani dei costoni tufacei, nonché da ogni altra area, a prevalente copertura vegetale, connettiva delle unità edilizie. 3. Per tutte le unità di spazio scoperto come sopra definite e indicate nella tavola 7, le trasformazioni fisiche consentite sono finalizzate: a) alla tutela e alla valorizzazione degli impianti vegetali esistenti, fermo restando che in rapporto alla configurazione del suolo e all'assetto idrogeologico non sono ammesse modifiche delle quote altimetriche e dell'andamento del deflusso delle acque superficiali, fatto salvo quanto derivante dalla messa in sicurezza dei fondi e dalle operazioni colturali, ivi incluse quelle finalizzate alla riconversione agricola delle aree in abbandono; b) alla tutela, al risanamento e alla stabilizzazione delle pareti tufacee e della sovrastante copertura pozzolanica; c) alla eventuale

sistemazione a verde ornamentale, rimanendo in tal caso escluse opere che comportino la impermeabilizzazione continua del suolo e, invece, ammesso l'impiego di pavimentazioni permeabili e comunque per un'estensione non superiore al 20% dell'area interessata; 4. Per tutte le unità di spazio scoperto come sopra definite e indicate nella tavola 7, le utilizzazioni compatibili sono quelle a carattere agricolo e ornamentale. È ammessa l'utilizzazione a verde pubblico o a verde assoggettato ad uso pubblico, sempreché gli usi proposti non richiedano il ricorso a interventi in contrasto con il precedente comma 3 e salvo che la riconduzione della specifica unità di spazio interessata al tipo descritto al precedente comma 1 non ponga limitazioni all'utilizzazione stessa. Nei limiti delle trasformazioni ammissibili di cui al precedente comma 3, è consentita esclusivamente la realizzazione di parcheggi a raso di cui all'articolo 16 della presente normativa, nonché – nel caso di uso pubblico dei fondi - l'installazione di manufatti amovibili, per guardiania, servizi e deposito attrezzi, entro un limite complessivo di 40 mq utili”

- tav. 12 del PRG: classificata come “area a bassa instabilità”
- ricompresa nella perimetrazione del centro edificato, individuato con delibera C.C. n.1 dei 04.07.1972 ai sensi dell'art. 18 della legge 865/1971
- area sottoposta a vincolo archeologico ai sensi dell'art. 58 della variante al PRG
- zonizzazione acustica: classificata come zona II “Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale di carattere rurale con bassa densità di popolazione, caratterizzate da traffico veicolare lento; aree di interesse turistico-paesaggistico; aree attrezzate per lo sport”

Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI 2010)

l'area risulta classificata, nell'ambito del Piano di competenza dell'Autorità di Bacino Napoli nord-occidentale, come segue:

- rischio frane: rischio elevato (R3)
- pericolosità frane: P1 - area a suscettibilità bassa all'innesco

Piano Stralcio per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche

- area classificata con valore ambientale “basso”; atti: delibera comitato istituzionale n.611 del 31 maggio 2012 – BURC n.59 del 12 settembre 2011

Vincolo paesaggistico

- area vincolata ai sensi del capo II del DLgs n. 42/2004 (già Legge n. 1497/39 e Legge n. 431/85)
- area vincolata con Decreto Ministeriale del 22 novembre 1956 pubblicato su G.U. del 19 gennaio 1957, ai sensi della Legge n. 1497/39
- Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino-Amalfitana, approvato con legge regionale n. 35 del 27 giugno 1987 e s.m.i.



Figura 2 Estratto Zonizzazione



Figura 3 Estratto archeologico



Figura 4 Estratto Rischio frane



Figura 5 Estratto Pericolosità frane



Figura 6 Estratto Vincolo Paesaggistico

4. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Fra gli interventi previsti nel presente progetto, le lavorazioni che interessano l'impatto paesaggistico sull'area sono:

- Riqualificazione urbana;
- Progettazione di arredi urbani.

La riqualificazione urbana è attuata attraverso la conservazione ed il recupero di elementi caratterizzanti la tipologia edilizia e l'impianto urbanistico-storico. Si prevede il recupero dei caratteri formali e dei materiali dell'architettura storica, attraverso la conservazione, la tutela degli elementi storici che caratterizzano l'arredo urbano, l'illuminazione pubblica, il tessuto viario.

In tal senso vengono ripristinate pavimentazioni e murature con materiali locali e tecniche di messa in opera tradizionali, integrando laddove la lacuna è riconoscibile, sostituendo laddove la qualità urbana o tecnologica era compromessa, eliminando laddove l'elemento era dichiaratamente "moderno" e in qualche modo dannoso per la conservazione o per l'impatto visivo degli elementi preesistenti.

Si è data prevalenza alla valorizzazione delle istanze storiche, estetiche, e funzionali, ma anche a valutazioni di ordine percettivo e stratificato nella tradizione locale.

La ricerca di una chiave di lettura a garanzia di un risultato equilibrato tra interventi di riqualificazione e interventi di conservazione: conservazione di elementi architettonici storici, o sistemi costruttivi tradizionali, ma anche reali atmosfere "intangibili", risultato percettivo di colori, materiali, sovrapposizioni casuali e, in alcuni casi, di volumi deteriorati e superfici consumate dal tempo.

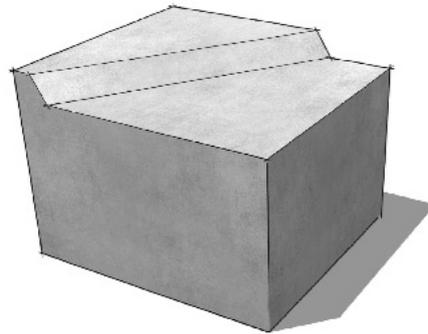
Nel progetto si alternano interventi di sostituzione a interventi di ripristino o semplice ripulitura dei materiali lapidei (basoli di pavimentazione, elementi dissuasori, parapetti, copertine di muri, ecc.). Prevalgono materiali come tufo giallo napoletano o mattoni, per le murature a faccia vista, pavimentazioni in basoli di pietra vesuviana, copertine in pietra, intonaci corrosi. I nuovi elementi di arredo progettati si inseriscono nelle preesistenze "riqualificando le superfetazioni" o vecchi interventi incauti e ancor oggi decontestualizzati.

Il disegno dei nuovi arredi proposti segue un criterio rispettoso del contesto urbano.

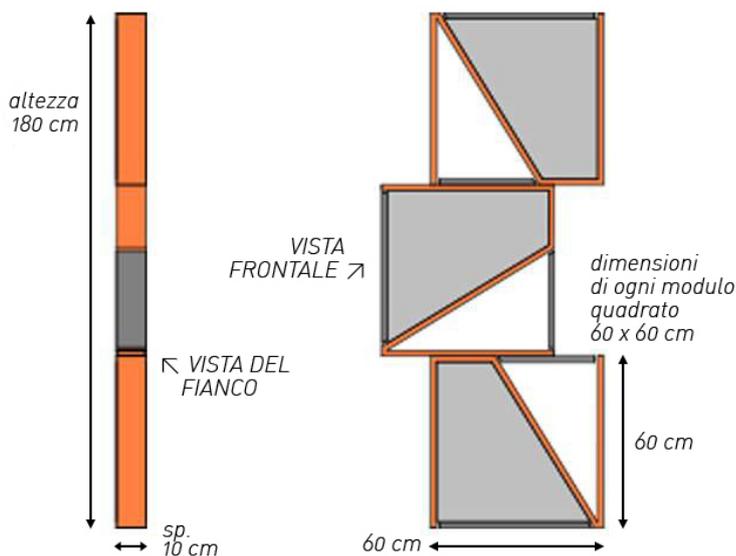
Totem, sedute, isole digitali, elementi comunicativi, nascono da un attento studio del contesto, della morfologia dei luoghi, delle geometrie del costruito. Rampe che si intersecano, parapetti, muri, piani inclinati; generano linee spezzate, angoli acuti, sovrapposizioni di volumi, percepibili anche planimetricamente. Il risultato progettuale è un modulo che contiene queste geometrie: segmenti uniti a formare elementi a "Z" o ruotati a formare delle "N" o delle "V".

Moduli singoli come supporto per legggi, che si sovrappongono per formare i totem, che diventano cubi su cui potersi sedere.

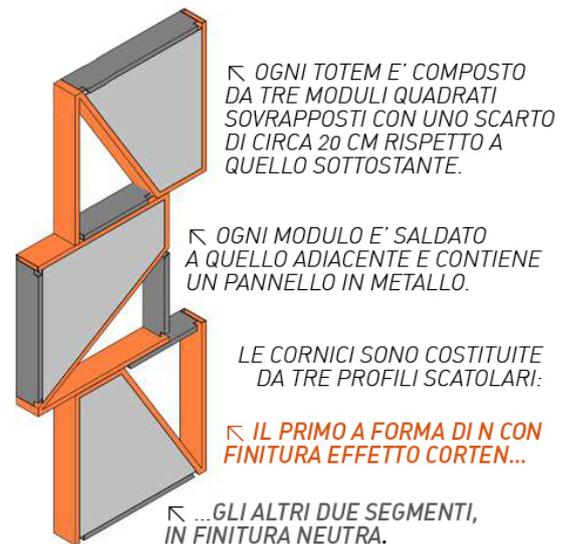
Forme inserite nel contesto in quanto nate da una matrice geometrica che già appartiene alla Napoli dei vicoli e delle scalinatelle, alla "NapoliVerticale".



GEOMETRIA E DIMENSIONI DEI TOTEM.



STRUTTURA DEI TOTEM.



Gli interventi mirano ad una armonizzazione nell'insieme e non al caso "particolare", in modo da creare un contesto uniforme, nella diversità, fruibile e riconoscibile per cittadini e turisti. L'intervento infatti non è solo volto alla ri-strutturazione dei siti, ma si preoccupa degli effetti sociali ed economici che l'intervento avrà sulla vita quotidiana e sulla fruizione in generale degli ambiti oggetto di studio.

Laddove il degrado è maggiore, laddove si individuano dei punti suscettibili di valorizzazione, da destinare a condivisione e a luoghi di socialità, si è preferito impostare le scelte progettuali secondo un criterio di "spontaneità".

Gli interventi di Inizialmente pensati laddove la larghezza minima del percorso lo consentisse, sono stati man mano ridotti e progettati solo negli ambiti in cui gli elementi di arredo potessero ben legarsi alle preesistenze senza snaturare le caratteristiche dei luoghi.

Per la piccola piazzetta nella zona mediana del percorso, l'intervento si basa sulla riqualificazione delle murature, la sostituzione delle copertine ammalorate, lo smontaggio della pavimentazione, la pulizia e posa del materiale lapideo esistente; l'installazione di totem informativo.



Figura 9 Fotoinserimento di progetto

Per l'area belvedere in corrispondenza di un cambio di direzione del percorso, l'intervento consiste nella riqualificazione delle murature, nella sostituzione delle copertine ammalorate, nello smontaggio della pavimentazione, nella pulitura e posa del materiale lapideo esistente, nell'installazione di un totem informativo, di sedute, nella realizzazione di una controparete in Corten al fine mitigare l'impatto con il volume tecnico del fabbricato residenziale, integrandolo alla composizione degli arredi.



LE GREEN LINE

Come chiaramente descritto nel Documento Preliminare alla Progettazione, i sei ambiti di intervento (rampe e scale) costituiscono la rete dei collegamenti verticali tra collina e mare. Tale sistema verrà implementato mediante l'individuazione di sette percorsi *green* che metteranno in comunicazione gli ambiti di intervento con i polmoni verdi della città. In particolare le *green line* porranno in evidenza i seguenti collegamenti: Parco dei Quartieri Spagnoli - parco Viviani; Parco della Floridiana - scale del Petraio; Parco di Capodimonte – salita Moiariello; Calata S. Francesco – Parco della Floridiana; Parco ex Gasometro – Parco Viviani; Salita Cacciottoli – Parco dei Quartieri Spagnoli.

In seguito a valutazioni inerenti la conformazione fisica degli assi viari ed alla disponibilità di adeguate aree per poter sviluppare al meglio l'idea di progetto, il progetto propone una serie di elementi decorativi (inserti pavimentali) e di arredo (totem o leggii informativi) che avranno lo scopo di identificare la *green line* ed allo stesso tempo accompagnare il turista o il cittadino tramite installazioni ripetitive.



Piatto metallico da incassare nelle pavimentazioni



Totem informativo in acciaio corten

Di seguito si allegano schemi progettuali per meglio identificare gli ambiti e le tipologie d'intervento.



Corso Vittorio Emanuele - Inserti metallici posati in adiacenza ai cordoli



Corso Vittorio Emanuele - Inserti metallici posati in adiacenza ai cordoli



Corso Vittorio Emanuele - Inserti metallici posati in adiacenza ai cordoli, totem informativi e piantumazioni laddove possibile

Per maggiori informazioni sul percorso e le caratteristiche della Green Line si rimanda alla relativa tavola GAE053

5. PARAMETRI DI RIFERIMENTO PER IL CONTROLLO DELL'INTERVENTO

Nel contesto generale della città di Napoli sono presenti alcuni caratteri di specificità che determinano i valori propri dei tratti urbani oggetto di intervento. Data la vasta dimensione territoriale degli ambiti individuati si è giunti alla definizione di un sistema urbano che presenti dei parametri di controllo paesaggistico per quanto più possibile omogenei. Qui, infatti, la reciproca influenza dell'azione antropica nei secoli e dell'azione della natura ha portato alla definizione di un valore estetico che comprende, inscindibilmente queste due istanze e ciò è rilevabile anche verificando le condizioni che portano queste aree ad essere soggette a disposizioni di tutela rispetto alla normativa sul paesaggio.

Per meglio controllare gli effetti si individuano qui di seguito i più significativi parametri di riferimento che intendono fornire degli elementi oggettivi di valutazione del contesto paesaggistico analizzato. Essi si dividono in:

- parametri di lettura delle qualità e criticità paesaggistiche;
- parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale.

Riconoscimento di caratteri / elementi peculiari distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.

Le aree oggetto di intervento sono costituite da una serie di valori che reciprocamente si sono contaminati per generare delle peculiarità che definiscono l'identità estetica dei luoghi. L'azione antropica dell'uomo, propria di una città, ed in particolare di un centro urbano stratificatosi nei secoli come Napoli, ha definito la caratterizzazione morfologica delle aree assegnando ad esse dei requisiti che nel tempo si sono consolidati.

La trasformazione dei luoghi, necessaria per adattarla alle esigenze dell'uomo, si è inserita nella grammatica delle aree fino a definirne un nuovo linguaggio. Tali trasformazioni, oramai consolidate dal tempo, hanno aggiunto valori di natura storica e materiale che concorrono a definire l'estetica del luogo.

L'intervento sulla base dei caratteri sopra citati prevede quindi valorizzare il contesto urbano favorendo la trasmissione dei valori e delle specificità riconosciute.

Il progetto, che definisce interventi di manutenzione, di riqualificazione urbana e di prevenzione (atti a ritardare i processi di degrado), intende rafforzare i caratteri distintivi, naturali, antropici, storici ed archeologici degli ambiti delle scale monumentali. Si prevede di risistemare e riqualificare gli interi percorsi mediante il recupero e la rilavorazione delle antiche pavimentazioni in basoli e alle loro relative orditure, allo scopo di garantire la conservazione delle tracce del passato, il miglioramento della vivibilità, garantendo la percorribilità in sicurezza, la parziale accessibilità e fruibilità ampliata, la percezione degli spazi, la comprensione dei percorsi da seguire, la cognizione della localizzazione dei servizi e delle attrezzature progettate (aree di sosta ed isole multimediali).

Gli arredi urbani, progettati in equilibrio con il contesto e comunque pienamente reversibili, sono realizzati al fine della riqualificazione degli ambiti ed alla promozione di future attività pubbliche.

Qualità visiva e panoramica

Gli ambiti di intervento sono connotati da particolari caratteristiche visive e panoramiche e da intrinseche qualità sceniche, date da plurimi fattori: la pregnanza dell'impianto infrastrutturale e architettonico che ha definito la morfologia delle aree, la realizzazione di profonde trasformazioni e le stratificazioni dei luoghi.

Il progetto intende far riappropriare i visitatori, i cittadini e i fruitori dei panorami della città di Napoli, molto spesso solo "guardati" e non "osservati" senza la vera consapevolezza della sua ricchezza ed unicità. Lo scopo progettuale è quello di far riscoprire una città lontana dal ritmo frenetico, ma dal lento respiro con uno sguardo aperto verso il mare e la collina.

In tal senso nessuna delle opere previste in progetto aggiunge elementi di disturbo rispetto a tali valori ed alla loro percezione.

Rarità

È evidente che per le sue eccezionali caratteristiche dovute alla intima compresenza di tali elementi architettonici ed urbanistici legati al contesto naturale di elevato pregio della città di Napoli, in cui si inseriscono le aree oggetto di intervento, rappresenta un insieme caratteristico e di assoluta rarità. L'intervento proposto protegge e conserva tutte le peculiarità, valorizzando i punti di vista ed evitando la frapposizione di elementi di disturbo che potrebbero alterare tali viste. In più un garbato intervento di natura illuminotecnica valorizzerà il percorso urbano che collega la città dalla collina al mare.

Degrado

L'intervento non comporta la perdita, la deturpazione di risorse naturali e di elementi culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali, ma al contrario ne assicura la conservazione.

Sensibilità

Non si avranno modificazioni che alterino negativamente i caratteri del contesto prodotte dall'intervento, ma anzi vi sarà una rinnovata percezione delle aree mediante una rete fruitiva, consolidata, migliorata nelle sue caratteristiche fisiche e rispettosa dei caratteri ambientali ed antropici rilevati.

Stabilità

Quanto alla capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate, l'intervento non avrà alcuna influenza. Non esistono situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici e l'intervento non ha influenza alcuna su tale condizione.